

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA DEL SILICIO IN ITALIA: QUALE FUTURO PER IL FOTOVOLTAICO E PER LA 3SUN

La 3Sun, come anticipato negli interventi precedenti, è una società partecipata da ST Microelectronics, Sharp ed ENEL Green Power, la cui missione è la produzione di pannelli solari fotovoltaici in film sottile. Ma la sua relazione con la microelettronica non si ferma alla partecipazione di ST. Tutte le tecnologie di produzione di pannelli fotovoltaici sono infatti strettamente collegate al mondo dei microchip, sia che si tratti di pannelli fotovoltaici convenzionali, la cui base di partenza è il medesimo wafer di silicio; sia che si tratti, come nel caso della 3Sun, di pannelli in film sottile di silicio nel qual caso è in comune la tecnica e la tecnologia di formazione del dispositivo fotovoltaico stesso.

Non a caso la maggior parte del personale della 3Sun ha un passato in ST Microelectronics. La neonata società si è pertanto avvalsa delle esperienze professionali maturate dai colleghi, giacché le tecnologie di produzione dei dispositivi fotovoltaici sono simili a quelle utilizzate per la produzione dei microchip.

Ritengo per questo importante che l'evento odierno sia stato dedicato all'industria del silicio nella sua globalità. Il nostro parere è infatti che per il nostro paese e per la nostra regione sia strategico tutto il comparto del silicio nel suo complesso, che racchiude microelettronica ed energie rinnovabili, essendo stretto il legame non solo tra le tecnologie di produzione, ma essendo fondamentale oggi, in un panorama di sviluppo della produzione di energie rinnovabili con generazione diffusa, anche il parallelo sviluppo delle tecnologie di gestione (software ed hardware) delle reti di distribuzione elettrica.

La 3Sun svolge le proprie attività manifatturiere all'interno del modulo M6, che abbiamo sentito citare nei precedenti interventi, condividendo una parte della palazzina uffici con Micron ed alcuni gruppi della STM. M6, dunque, è oggi proprietà della 3Sun che lo eredita con scopi ben differenti dalla precedente proprietaria, STM. Dopo le recenti stabilizzazioni di personale interinale di qualche mese fa, i dipendenti con contratto a tempo indeterminato sono poco più di 300, numero ben lontano dalle 1200 unità che sarebbero dovute essere la pianta organica per il mai nato impianto a dodici pollici. Il saldo netto, pertanto, risulta negativo. Come negativo è l'impatto a livello economico e finanziario per il territorio della città e della provincia di Catania, poiché ci si rende bene conto del differente impatto che avrebbe avuto sull'indotto, a prescindere dall'impatto occupazionale, un impianto di produzione di dispositivi innovativi e ad alto valore aggiunto come sarebbe stato quello del primo progetto M6 rispetto all'attuale impianto che fa riferimento a tecnologie di produzioni che, nel nostro caso, sono low cost.

E ciò a fronte di un medesimo intervento di finanziamento pubblico che sfiora i 50 milioni di euro e che comunque prevedeva la costituzione di un impianto per la produzione di circa 270 MW annui. Oggi il nostro impianto produce oltre 170 MW annui, utilizzando due linee di produzione parallele, ma non si parla più della nota terza linea che permetterebbe l'aumento di produzione come da progetto iniziale. Purtroppo il calo dei prezzi di vendita dei pannelli fotovoltaici costringe la società, che oggi è in perdita, a congelare gli investimenti, oltre a paventare rischi occupazionali per un futuro non remoto.

Pur essendoci soddisfazione per l'avvio della produzione in un contesto difficile come quello odierno e per il raggiungimento della produzione nominale dell'impianto nel primo anno di attività non posso non riferire di un clima di timore per il rinvio dei succitati investimenti, a fronte di sacrifici affrontati da tutto il personale per il raggiungimento di tali obiettivi. Non posso non citare il fatto

che pur essendo il pannello fotovoltaico un prodotto come si diceva prima low cost (commodity, non tecnologia di punta) soffriamo del fatto di essere i “fratelli minori” di ST, in riferimento in particolare, ma non solo, alle condizioni contrattuali dei colleghi operai che sono ben più sfavorevoli rispetto a quelli di personale che svolge le medesime funzioni a poche centinaia di metri di distanza e a parità di contratto nazionale. Contrattazioni ed accordi di secondo livello sfavorevoli accettate con la condizione della partenza dell’investimento e dello start-up della fabbrica.

Alle attuali condizioni l’outlook per 3Sun è sfavorevole: il prezzo di mercato dei pannelli è basso e i costi sono già costretti ai minimi; il partner giapponese Sharp, che detiene i brevetti per il dispositivo fotovoltaico attualmente in produzione, sta studiando oggi un nuovo prodotto, il quale, bene che vada, non sarà disponibile per la produzione di massa a breve termine.

In queste condizioni che fare? Quale è la possibile svolta in positivo per la 3Sun ed il comparto del fotovoltaico in Italia ed in Sicilia? LA proposta è quella, ancora una volta, di puntare sulle risorse umane, non più “cervelli a basso costo”, ma professionisti flessibili e di esperienza. Riprendendo un documento della Regione Sicilia (PEARS) la proposta è quella di creare un “Polo Tecnologico del Fotovoltaico in film sottile” utilizzando le professionalità presenti in 3Sun, in ST, nelle università che hanno oggi progetti sia su materiali che specificamente sul fotovoltaico e coinvolgendo le medie e piccole aziende siciliane che hanno esperienza nel settore.

Lo scopo sarebbe quello di creare una sinergia tra tutte queste forze per promuovere la ricerca e lo sviluppo nel settore del fotovoltaico in film sottile creando anche una roadmap del comparto che potrebbe in seguito essere estesa a livello nazionale o internazionale, pensando ad esempio ad un polo tecnologico del Mediterraneo. LA 3Sun può offrire competenze e la struttura e portare alla produzione di massa nuovi brevetti; il Polo Tecnologico, d’altra parte, potrebbe divenire oltre a punto di riferimento per lo sviluppo tecnologico, anche incubatore per nuove start up del settore.

LA presenza di un Polo Tecnologico faciliterebbe anche la costituzione di un eco-distretto del fotovoltaico in Sicilia, di cui, a livello progettuale, dovrebbero fare parte tutte quelle aziende, esistenti o di nuova costruzione, impegnate nel ciclo di vita del pannello fotovoltaico. Una visione moderna del processo tecnologico non può prescindere dal considerare ogni prodotto nella sua intera vita. L’eco-distretto del fotovoltaico dovrebbe perciò coprire l’intera filiera, dalla produzione dei materiali necessari per la produzione del pannello, alla produzione del pannello stesso per finire al trattamento del pannello a fine vita, tra impianti di separazione, riuso e riciclo.

In conclusione, l’invito alle istituzioni presenti, ma anche a noi, è quello di prendere oggi un impegno per fare sì che un settore strategico come quello dell’industria del silicio resti vitale e prospero nel nostro territorio e che vengano favorite le condizioni per un’espansione dello stesso, non solamente dal mero punto di vista occupazionale, essenziale e primario, ma anche dal punto di vista della diversificazione delle produzioni e dell’innovazione tecnologica.

Buon lavoro a tutti,

Claudio Colletti
Ingegneria di Processo 3SUN
FIOM 3SUN